

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL COMITATO INTERMAGISTRATURE SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA – 19.02.2019

Per il Comitato Intermagistrature è presente il Presidente dott. Francesco Minisci.

Il Presidente Leone ringrazia il dott. Minisci della presenza ed illustra le motivazioni che hanno indotto il Consiglio a convocare una serie di audizioni con gli Ordini professionali, le sigle più rappresentative delle Associazioni dei magistrati tributari ed altri Comitati.

Il Presidente Minisci esprime alcune considerazioni preliminari in relazione ai vari progetti di rivisitazione della magistratura tributaria.

Per quanto concerne la professionalizzazione del giudice tributario afferma trattarsi di una problematica di valutazione costituzionale poichè fino a quando sarà in vigore la Carta costituzionale, con i principi in essa contenuti, si dovrà continuare a farne i conti. Tutte le future riforme dovranno tenere in considerazione gli articoli 102 e 103 della Costituzione.

Ritiene che nell'ultimo decennio la qualità della giustizia tributaria sia notevolmente migliorata, soprattutto il rapporto tra le sentenze in primo grado e quelle di appello. La tenuta delle sentenze di primo grado risulta essere molto alta.

Altro aspetto di rilievo nella giustizia tributaria è la multiculturalità; le esperienze professionali eterogenee e qualificate che troviamo nella giurisdizione, sia con riferimento alle magistrature che alle professioni, sono un vero valore aggiunto. Stessa affermazione può essere fatta per la interdisciplinarietà che arricchisce il bagaglio culturale della giustizia tributaria; nel diritto e nel processo tributario sono presenti il diritto penale, il diritto civile e il diritto amministrativo che si completano tra di loro giungendo ad un alto livello qualitativo.

Per quanto concerne le quantità, osserva come i tempi di definizione per i due gradi di giudizio siano notevolmente diminuiti; attualmente si parla di due-tre anni con una costante riduzione annuale di tempi e numeri di contenziosi.

Sarebbe quindi opportuno fare aggiustamenti senza snaturare l'attuale sistema che funziona.

Deve essere sostenuta l'attività organizzativa della Cassazione per il numero dei ricorsi, che nel merito stanno progressivamente diminuendo, tramite la normazione secondaria e non interventi legislativi radicali che risulterebbero dannosi.

Le verifiche per l'incombenza dell'attività giurisdizionale tributaria sulla ordinaria esistono e non vanno aggravati ulteriormente i controlli esistenti sull'attività dei giudici ordinari né aumentati gli organismi che questi controlli effettuano, riferendosi al Consiglio giudiziario che ogni 2 anni già segnala se le funzioni di giudice tributario incidano ed in che misura su quelle del giudice ordinario, con le relative conseguenze.

Osserva come già con la legge n. 111 del 2007 si ottenne una vera e propria rivoluzione culturale, soprattutto per quanto concerne la temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi. Ritiene necessaria l'omologazione della disciplina della temporaneità della giustizia tributaria a quella della giurisdizione ordinaria, per incarichi direttivi e semidirettivi, in quanto ciò limiterebbe alcune distorsioni che porta ad essere l'incarico nella giustizia tributaria un incarico quasi a vita.

Inoltre rappresenterebbe un rimedio alle inidoneità organizzative che esistono nella giustizia tributaria perché l'incarico temporaneo è uno sprone ad una migliore organizzazione. Un'attenta valutazione dell'attività svolta è fondamentale sia per la conferma nell'incarico che per la nomina ad altro incarico.

Tutto ciò associato alla rivalutazione e dignità anche economica delle funzioni del giudice tributario. Si può raggiungere un nuovo trattamento economico anche a saldi invariati, ridistribuendo le risorse economiche destinate ai giudici tributari.

La giustizia tributaria può costituire un volano per l'economia e può aumentare il proprio valore giustificando così l'aumento delle risorse ad essa destinate.

Per raggiungere i necessari miglioramenti la riforma dovrebbe prevedere il rafforzamento degli atti di normazione secondaria del Consiglio di Presidenza.

Attraverso questi atti di normazione secondaria si potranno sanare disfunzioni esistenti e portare aggiustamenti del sistema giudiziario. Tutto ciò certamente non mediante una riforma così radicale come attualmente si vuole prospettare.

Il Presidente Leone ringrazia per la chiarezza sull'argomento.

Il Consigliere Varrone chiede al Presidente Minisci cosa l'Associazione Nazionale Magistrati ed il Comitato Intermagistrature pensano in merito ad un'eventuale passaggio della giustizia tributaria alla Corte dei Conti che vedrebbe sottratta una materia di così vasto respiro come la tributaria al giudizio di legittimità della Cassazione.

Interviene il Presidente Leone che allarga il quesito ad un eventuale passaggio sotto la giustizia ordinaria o qualsiasi altra giustizia, in quanto a suo modo di vedere, ciò minerebbe l'autonomia e l'indipendenza della giurisdizione tributaria.

Il Presidente Minisci osserva come fondamentale in questa problematica sia il principio costituzionale della tutela dei diritti.

Qualora venisse a mancare ai cittadini la possibilità del ricorso in Cassazione per la giustizia tributaria verrebbero gravemente limitate le tutele costituzionali per tutti.

Il problema si proporrebbe anche nell'aumento delle competenze della magistratura ordinaria, in quanto si verrebbero a gravare i giudici che verrebbero a gestire numeri tali da non consentire lo smaltimento dell'ordinario, con conseguente danneggiamento della qualità della giurisdizione per i cittadini.

Fa notare, inoltre, che in tutte le riforme che si sono succedute nel tempo, nessuno ha mai proposto l'eliminazione del ricorso per Cassazione in qualsivoglia materia.

Il Consigliere Mauriello lamenta, fra l'altro, che l'esercizio della giurisdizione tributaria spesso debba essere esercitato in locali dell'Agenzia delle entrate, in modo da dare l'impressione che la giustizia non sia esercitata *super partes*.

Secondo il Presidente Minisci l'obiettivo fondamentale è che la giustizia segua i tre principi costituzionali di indipendenza, autonomia e terzietà; non è giustificato il sentirsi meno terzi a seconda di dove si esercita la funzione. Il problema può essere

risolto con l'allocazione delle strutture al di fuori di quelle dell'Agenzia delle entrate. Il Consigliere Auriemma specifica che il Consigliere Mauriello intendeva riferirsi all'apparenza: al fatto che viene data sensazione al privato che si reca in Commissione presso una struttura dell'Agenzia delle entrate, che il rito si svolga in casa del nemico.

Il Consigliere Liguori, nel sottolineare che alcuni dei Consiglieri hanno partecipato ad un convegno presso l'Università LUISS dove fior fiore di professionisti parlavano di riforma della giustizia tributaria, senza che il CPGT fosse stato invitato, chiede al Presidente Minisci di fare da cassa di risonanza per accendere i riflettori sulla materia. Infatti, non tanto la Commissione Giustizia ma le Commissioni finanze di Camera e Senato dovrebbero prestare maggiore attenzione al CPGT ed ascoltarlo.

La AMN e l'Intermagistrature dovrebbero adoperarsi per un focus sul tema dei diritti del contribuente.

Inoltre chiede un parere sul regime transitorio con opzione così come previsto nei vari progetti di riforma; sulla possibilità, cioè, dei giudici tributari di poter scegliere se transitare alla giustizia tributaria o continuare a fare il giudice ordinario, fatto che, a suo parere, interessa il 5 % dei giudici tributari italiani, in quanto i giudici ordinari rimarrebbero sicuramente a fare i giudici ordinari e non si occuperebbero delle cartelle esattoriali di €3.000.

Il Presidente Minisci sostiene che consentire l'opzione del transitorio significa banalizzare la figura del giudice tributario con una visione troppo personalistica del sistema tributario, dando la possibilità di andare in pensione 5 anni più tardi rispetto alla magistratura ordinaria, visione che a suo parere non ci si può permettere in quanto contribuirebbe a svilire, derubricare la giustizia tributaria.

Il Consigliere Lucifora nel mettere in risalto come il sistema giurisdizionale tributario sia un sistema che funziona, sostiene però che ci sia un nodo da affrontare, quello del considerare di fatto la componente professionale (avvocati e commercialisti) dei giudici tributari in maniera subalterna rispetto alla componente togata. Manca il

riconoscimento della pari dignità delle due anime della magistratura tributaria.

Il Consigliere De Matteis interviene per precisare che il Consigliere Lucifora fa riferimento alla possibilità di presiedere le Commissioni tributarie.

Il Presidente Minisci è del parere che la pari dignità delle componenti citate debba essere praticata al massimo al fine del raggiungimento dell'obiettivo comune. Tutti i giudici devono essere considerati con la stessa dignità, competenza, efficacia; anche nel raggiungimento degli incarichi direttivi.